

**OMELIA DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI TORINO E SUSÀ, MONS. CESARE NOSIGLIA,
NELLA DOMENICA DELLE PALME
Duomo di Torino, 10 aprile 2022**

La passione del Signore secondo il Vangelo di Luca, che sta al centro della liturgia della domenica delle Palme, pone in forte risalto l'ingiustizia e ogni sorta di dolore e di martirio che hanno colpito una persona innocente e che nella sua vita aveva fatto solo del bene a tutti. Ascoltando il racconto di quanto ha subito il Figlio di Dio e nostro salvatore, ho riflettuto sulla guerra in corso e su tutte le sue tragedie e abusi fino alla morte di minori e di padri e madri di famiglia che non sono soldati che combattono, ma semplici cittadini inermi che volevano magari solo sfuggire al massacro che li attendeva.

Le tragiche morti di questa guerra fanno da corollario a tante altre violenze e soprusi, di cui sono oggetto molte donne in particolare e anche molti minori. Per cui possiamo ben dire che si rinnova per tutti loro la passione del Signore e la strage degli innocenti.

Appellarsi alla responsabilità degli Stati europei per affrontare insieme il problema è giusto e doveroso. Il rifiuto al contrario ingenererebbe una cultura e comportamenti carichi di preconcetti verso questi fratelli e sorelle, che possono sfociare in atteggiamenti e comportamenti discriminatori, di cui abbiamo avuto triste esperienza nel passato.

Lo dico sul piano delle ragioni umanitarie e civili; ma, per chi è cristiano, tutto questo dovrebbe essere doppiamente significativo, anche come dovere religioso di grande importanza, avendo Gesù deciso di identificarsi e partecipare al dolore e perfino alla morte degli innocenti.

Molti sono oggi i cristiani e tante sono le persone che in ogni parte della Terra sono perseguitati e uccisi a causa della guerra che li costringe a lasciare la propria casa e fuggire lontano dalla loro città. Sono i nuovi martiri - ci ha detto papa Francesco - il cui sangue sparso nel mondo diventa seme di una nuova umanità. Essi testimoniano la giustizia del Regno, che è esercizio di onestà e sincerità nel rapportarsi agli altri ed è ricerca di pace e riconciliazione e perfino perdono verso tutti, via di umiltà e servizio alla verità, sempre e comunque. Perché il male sia vinto con il bene e non con altrettante vie di maggiori armamenti che ingenerano odio e violenza dei più forti.

Sia questa anche la nostra via pasquale da vivere ogni giorno con il coraggio di cercare sempre la vera giustizia del Regno nel rigore della verità e della fedeltà alla nostra coscienza, a costo di pagare di persona e di essere schiacciati, come Cristo, da chi conta e ha più potere di noi. Dall'umiliazione della croce di Cristo infatti nasce il riscatto per una vita piena e dalla sua sofferenza e morte nasce la speranza certa di eternità per lui e per tutti. Fare la Pasqua con Cristo vuol dire credere a questa via impossibile, che rovescia i nostri schemi mentali e quelli culturali e sociali del mondo e forse anche dell'ambiente che ci circonda ed immette nella nostra vita e nella storia il seme della vera pace.

Di questo messaggio e via di speranza per tutti dobbiamo oggi farci carico, chiamati dunque a vivere in alternativa alla cultura e mentalità dominante, fatta da quella dittatura dell'individualismo e a quella del cosiddetto politicamente corretto che deve esaltare la teoria dei più forti e impedisce a quelli più deboli di essere considerati persone soggette ad avere diritti e giustizia come ogni altro e degni di affetto e di accoglienza.

La preghiera della passione, che segnerà tutta la Settimana Santa, oltre al ricordo della morte e risurrezione di Gesù e di quanti sono morti come lui, è anche la richiesta al Signore di sostenere l'impegno di tutti noi, perché si avvii una politica e un'azione congiunta, sia sul piano religioso che culturale e sociale, capace di affrontare questo problema con giustizia e solidarietà.

«Padre», ha detto Gesù nel culmine della sua passione e morte, «perdona loro perché non fanno quello che fanno». Noi riteniamo che la preghiera possa favorire tutto ciò, perché, solo se Dio ci aiuta e ci guida, possiamo sperare di rinnovare il cuore di ciascuno e aprirlo alla conversione di cui ha bisogno, per impegnarsi a edificare una società più ricca di umanità e di amore verso tutti, nessuno escluso. Dio è più grande del nostro cuore e vuole che tutti siano riconosciuti come suoi figli e figlie.

Ricordiamoci poi che Torino ha con sé come tesoro prezioso e fonte di forza e speranza la Santa Sindone che ci offre di contemplare e pregare il martire dei martiri che è Gesù Cristo. Per questo il Venerdì Santo faremo una preghiera contemplativa davanti alla Sindone per richiamare tutti a rinnovare la devozione al sacro Telo che ci dona il ricordo di quel corpo insanguinato e ingiustamente crocifisso che è la causa della salvezza di tutti gli uomini e soprattutto di quelli che uniti a Lui, il salvatore, accolgono persino la loro ingiusta sofferenza e persino la morte per far sì che il loro sangue sia principio e fonte di una nuova umanità basata sulla pace e sulla fraternità e amore vicendevole.